

La settimana prossima inizieranno i lavori sull'area della vecchia Fiera per il progetto dei tre grattacieli grandi firme

Citylife, arrivano le ruspe

I comitati: più verde o continueremo la nostra protesta al Tar

CON il nuovo anno arriveranno anche le ruspe alla vecchia Fiera. L'8 gennaio partiranno i lavori per la trasformazione del quartiere, secondo il progetto di Citylife. L'operazione finirà nel 2014, con una spesa prevista intorno al miliardo e mezzo, anche se già nel 2010 saranno pronti i primi nuovi edifici, subito abitabili. Il risultato sarà la nascita di tre nuovi grattacieli (alti tra i 175

e i 218 metri) e di un quartiere moderno, ricco di verde, servizi e cemento.

Però molti degli attuali residenti della zona non ci stanno e continuano la loro battaglia, politica e legale, contro il progetto. Uno dei comitati ora propone di ritirare i ricorsi al Tar solo se la Fiera renderà disponibile un'area di 65 mila metri quadrati, permettendo di diluire il cemento in un'azio-

na più ampia e di aggiungere altro verde. Ma l'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli chiude la porta: «La decisione non spetta al Comune, ma alla Fiera. Di modifiche al progetto siamo pronti a parlare con tutti, ma levando il macigno delle cause giudiziarie».

BOLOGNINI E PIANO
A PAGINA VII

La settimana prossima i primi lavori, diventerà abitabile tra tre anni

L'operazione finirà nel 2014 per una spesa totale di un miliardo e mezzo

Ma gli abitanti della zona insistono: meno cemento o continueremo la lotta

Vecchia Fiera, si apre il cantiere

Citylife, arrivano le ruspe per il progetto dei tre grattacieli

GIUSEPPINA PIANO

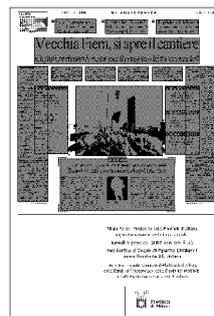
I PRIMI abitanti arriveranno tra tre anni. Gli ultimi li seguiranno nel 2014. I primi a traslocare saranno però gli alberi della vecchia Campionaria: durante i lavori saranno portati a dimorare in vivai, per poi essere reimpiantati quando tutto sarà finito. Tra chi va e chi verrà, certo è che inizia la prossima settimana uno dei cantieri cruciali della Milano del futuro, quello che in otto anni dovrà cambiare totalmente l'area della vecchia Fiera. Dando casa a 3.500 persone e ad altrettante un posto dove lavorare. Magari a qualche centinaio di metri d'altezza, nei tre nuovi grattacieli firmati da una terna multiculturale di architetti. Il gianno-

nese Arata, il polacco-statunitense Libeskind, l'anglo-irachena Hadid.

Dall'8 gennaio gli operai entreranno nel vecchio recinto. Seguiti subito dopo, entro fine mese, dalle ruspe per demolire i padiglioni, i vialetti, i capannoni. Nel frattempo, subito, si faranno i sondaggi e le analisi sul sottosuolo ma che sia necessaria una bonifica è del tutto improbabile, perché l'area non ha mai avuto un uso industriale. Lavori a passo di carica, dunque. Quando le demolizioni saranno finite, e ci vorranno almeno 15 mesi per sgomberare tutto, della vecchia Fiera non resterà niente. O quasi: solo l'attuale padiglione 3 in stile Liberty, vincolato, sopravviverà alla Campionaria. Diventando un centro dedicato ai ragazzi e ai bambini. Alla fine, nel 2014, la fotografia promessa è invece questa: un quartiere dove sverteranno al centro le tre torri (218, 185 e 175 metri, non per appartamenti ma solo per uffici, ristoranti, alberghi), schiere di palazzi intorno (disegnati sempre dalla triade internazionale di architetti e dall'italiano Pier Paolo Maggiora), un parco di 131 mila metri quadrati, un museo del desi-

gn e uno per i ragazzi e i bambini, un centro multiservizi.

Parte quel progetto Citylife che rivolterà come un guanto un'area di 365 mila metri quadrati nel cuore della città. Un'operazione da un miliardo e mezzo di euro di investimenti che dovrà portare a «uno dei più avanzati quartieri d'Europa»,



dice chi la realizzerà. Ma anche un progetto che non va giù a comitati spontanei di residenti della zona Fiera, che da tempo chiedono di diminuire il cemento, ovvero l'altezza dei nuovi palazzi. E di aumentare il verde. Minacciano, i comitati, di dare filo da torcere con ricorsi al Tar per bloccare i lavori. Continuano a chiedere di potersi sedere al tavolo dove Comune e proprietà studieranno eventuali aggiustamenti. Ma restano fuori dalla porta. «In un sistema di regole ci sono dei ruoli e il ruolo dell'amministrazione pubblica è quello di compendiare le esigenze

della città. La città non è rappresentata da pochi, è rappresentata dal Comune», dice netto Ugo Debernardi, presidente e amministratore delegato della società voluta da Ligresti (Citylife è una cordata di Immobiliare lombarda, Generali Properties, Ras, Lamaro Appalti e Gruppo Lar).

Cantiere lunghissimo con otto anni di lavori. Cantiere «insonorizzato», promette la proprietà, per non dare troppo fastidio a chi alla Fiera avrà ruspe e gru come scomodi vicini di casa: una barriera fonoassorbente di otto metri attorno al recinto, polveri

durante le demolizioni abbattute con getti d'acqua. Tutto previsto? No. Qualcosa c'è ancora da capire, quanto costerà andare a viverci ad esempio perché la società non vuole ancora dirlo. E qualcosa c'è ancora da decidere. Il Comune e Citylife hanno aperto un tavolo per concordare eventuali modifiche in corsa del progetto. Entro quattro mesi dovrà trovarsi un accordo. Ma cosa potrebbe cambiare? Non le volumetrie concesse, e cioè quanto il privato può costruire. Si dovrà solo definire come assorbire quello che finora non era stato previsto: una fermata della futuribile linea 6 della metropolitana. Questa potrebbe, e dovrebbe, essere l'occasione per aumentare il verde in superficie.



■ 2007

GENNAIO

apre il cantiere e partono le demolizioni dei padiglioni della vecchia Fiera. Ci vorranno almeno 15 mesi per sgomberare tutta l'area di 365mila metri quadrati

APRILE

dopo i sondaggi geognostici e le analisi di laboratorio, se necessario sarà redatto un progetto di bonifica

MAGGIO

il tavolo istituito tra Comune e proprietà per studiare modifiche al progetto deve arrivare a un accordo

ESTATE 2007

proseguono le demolizioni e iniziano i primi scavi

■ 2008

Iniziano le costruzioni dei nuovi palazzi in tappe progressive: tra il 2008 e il 2012 le aree sud, tra il 2009 e il 2013 l'area centrale e orientale con i tre grattacieli, tra il 2011 e il 2014 le aree nord e ovest

■ 2010-2011

Arrivano i primi abitanti del quartiere nei palazzi disegnati da Daniel Libeskind sul versante sud-est dell'area

■ 2014

Chiusura prevista per il cantiere. Tutto il quartiere dovrà essere pronto per i nuovi 3.500 abitanti e 3.500 lavoratori previsti ogni giorno negli uffici

CONTINUA

la protesta

“Vivi e progetta un'altra Milano” chiede alla Fiera di far rientrare nel progetto l'area rimasta di sua proprietà

Il comitato: ritiriamo i ricorsi se si allarga l'area verde

SUL progetto Citylife incombono alcuni ricorsi al Tar avanzati da due comitati di abitanti della zona, “Vivi e progetta un'altra Milano” e “Residentifiera”. Ricorsi che, malgrado le richieste del Comune e del consorzio che ha intenzione di costruire nella vecchia Fiera, non sono stati ritirati. Ora però una mano viene tesa da “Vivi e progetta un'altra Milano”: «Anche se abbiamo fondati motivi di credere che vinceremmo, possiamo ripensarci e non percorrere più la via giudiziaria — dice il presidente Rolando Mastrodonato — . Non ci vogliono ammettere al tavolo che rivedrà il progetto, come chiediamo da tempo? Quantomeno la Fiera metta a di-



Rolando Mastrodonato

sposizione anche i 65mila metri quadri che sono restati di sua pertinenza: si potrà spalmare meglio il cemento in uno spazio maggiore e quindi mettere più verde, migliorando nettamente l'intero disegno».

La prima replica a Mastrodonato arriva dall'assessore all'Urbanistica Carlo Masseroli: «Il tavolo resta questo, aperto solo ai soggetti istituzionali. Certo, noi siamo disponibili ad ascoltare chiunque voglia collaborare. Ma collaborare vuol dire anche togliere di mezzo il macigno dei ricorsi. Quanto alla richiesta di quei 65mila metri quadri, l'area è di proprietà della Fiera, non spetta a noi dare delle risposte». (l.b.)